

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Presentandosi agli alunni della Terza H nel primo giorno di scuola, il nuovo docente di italiano e storia, professor Bernardo, commentò l'augurio di "in bocca al lupo" che si usava rivolgere agli studenti per l'inizio dell'anno scolastico: "Ebbene, il vostro lupo sarei io, unico insegnante maschio della classe: *lupus in cathedra*. Spero che abbiate la sensibilità animalista di non farmi crepare, e di prestare invece attenzione alla mia faticosa bocca... per dialogare con me".

Esauriti i convenevoli, Lupo Bernardo raccontò la straordinaria esperienza di dialogo vissuta la settimana precedente in Germania, ad Aachen, l'antica Aquigrana, capitale del Sacro Romano Impero. Lì, aveva assistito all'incontro di pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio fra 450 leader religiosi di diverse confessioni (cristiani, musulmani, ebrei, buddisti, induisti, scintoisti e altri) e personalità laiche provenienti da 59 Paesi, nell'ambito di una conferenza internazionale sul tema "Tra guerra e pace religioni e culture si incontrano".

Lo spirito di quell'incontro era stato chiarito dal vescovo cattolico di Aachen, Mussinghoff, nel discorso di apertura:

"Quando noi, rappresentanti delle diverse religioni della Terra, invochiamo la pace, ci rivolgiamo all'unico Dio, che non è cristiano, né ebreo, né musulmano, né buddista, ma è padre buono di tutti gli uomini. Noi tutti vogliamo onorare il vero Dio, ma non lo facciamo allo stesso modo. Possiamo rispettarci e stimarci a vicenda nelle nostre differenze dell'immagine di Dio e nell'invocazione a lui, possiamo anche scoprire il molto che abbiamo in comune e che ci unisce, ma siamo differenti gli uni dagli altri nella fede e nella religione. Questo incontro per la pace non vuole una mescolanza fra le religioni, bensì il rispetto reciproco in ciò che ci unisce e in ciò che ci separa".

"Come cristiani - aveva aggiunto il ve-

sco - crediamo in Dio uno e trino e professiamo che Dio ha inviato il suo figlio unigenito Gesù Cristo per la nostra salvezza e per il riscatto di ogni uomo. Tuttavia la Chiesa, seguendo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, non rigetta quanto c'è di vero e santo anche nelle altre religioni e le considera con grande rispetto".

Nella storica Cappella Palatina, davanti alla tomba di Carlo Magno, il professor Bernardo aveva visto cardinali cattolici, patriarchi ortodossi e vescovi protestanti pregare insieme, in una celebrazione ecumenica, il Cristo Dio della pace, fare autocritica e scambiarsi fraterne benedizioni, al posto delle già revocate scomuniche. In particolare, lo aveva colpito il mea culpa recitato dal cardinale tedesco Kasper:

"Le religioni, anche quella cristiana, sono state spesso motivo di inimicizia, di intolleranza, di conflitto, guerra e violenza. Anche noi cristiani non siamo stati e non siamo sempre pacifici. Abbiamo motivi per essere autocritici, purificare la nostra memoria storica e chiedere perdono. E non abbiamo motivi per comportarci da arroganti e orgogliosi. Nonostante questo, abbiamo motivi per sperare e possiamo farci promotori della speranza di pace".

Assistendo ad alcuni dei dibattiti in cui si era articolata la conferenza, Bernardo ne aveva tratto annotazioni, a suo giudizio, molto interessanti.

Il metropolita ortodosso Kyrill, del Patriarcato di Mosca, aveva sostenuto l'importanza del dialogo anche tra credenti e non credenti, eccependo però che esso era possibile solo se questi ultimi non pretendevano che la loro visione non religiosa del mondo fosse l'unica da adottare come neutrale e oggettiva.

Altri avevano osservato che tra i "non credenti" bisognava distinguere gli atei dagli agnostici, gli indifferenti dai dubbiosi, così come bisognava considerare la frequente presenza del dubbio nella fede di molti credenti. Perciò, nel dialogo si po-

tevano mettere in comune anche i dubbi, per ricercare la verità.

Da uno specifico dibattito tra cattolici e luterani, era emerso che dopo la firma della Dichiarazione congiunta di Augsburg sulla dottrina della salvezza, avvenuta nel 1999, i rapporti tra le due Chiese in Germania erano molto migliorati, al punto che nel maggio 2003 avevano celebrato insieme a Berlino, con grande partecipazione di fedeli, il Kirchentag, la giornata ecumenica di preghiera dei cristiani tedeschi.

Il documento finale, approvato da tutti i leader religiosi intervenuti ad Aachen, aveva rilanciato l'invito al dialogo per la pace tra uomini di diversa fede e cultura, da ricercare anche con i presunti cattivi:

"Il dialogo non indebolisce l'identità di nessuno. Provoca ogni uomo e ogni donna a vedere il meglio dell'altro e a radicarsi nel meglio di sé... A chi crede che lo scontro tra le civiltà sia inevitabile, diciamo: liberatevi da questo pessimismo opprimente, che crea un mondo di muri e di nemici, dove diventa impossibile vivere sicuri e in pace. L'arte del dialogo svuota, nel tempo, anche le ragioni del terrore e toglie terreno all'ingiustizia che crea risentimento e violenza".

"A chi crede che il nome di Dio possa essere usato per odiare e fare la guerra, per umiliare e cancellare la vita dell'altro, diciamo: il nome di Dio è Pace. Le religioni non giustificano mai l'odio e la violenza".

"Vi avverto - conclude il prof - che queste epocali novità del dialogo ecumenico per l'unità tra cristiani separati e del dialogo interreligioso e interculturale per la pace tra fedi e culture diverse, non le troverete nei vostri libri di storia. I quali continuano a dare spazio alle intolleranze del passato, alle guerre di religione, alle guerre sante contro gli infedeli e alle persecuzioni antireligiose, trascurando di metterle a confronto con i nuovi segni dei tempi. Potete, tuttavia, cercarle... in bocca al lupo".

Parla coi lupi

Investire nella formazione

In questi ultimi mesi, accanto a studi e polemiche sulla qualità della scuola e dell'Università in Italia, si sono manifestate le difficoltà di ordine economico che limitano e inceppano ogni seria riforma. Le iniziative, quelle buone e quelle meno buone, si arenano e diluiscono nel tempo quando si arriva al problema dei finanziamenti. La stessa riforma dei cicli, che pure è contestata da molti, avrà quest'anno solo una partenza virtuale (eventuale anticipo scolastico e studio dell'inglese e dell'informatica nelle prime due classi delle elementari, ove possibile).

Una schiarita sul fronte dei finanziamenti si annuncia col recente varo di un piano pluriennale di investimenti adottato dal Consiglio dei Ministri, predisposto dal Miur come previsto dalla legge n. 53/2003, a sostegno del sistema educativo nazionale. I fondi per la riforma sono stati, come sembra, finalmente, trovati e si tratta di una cifra considerevole (otto miliardi e trecentoventi milioni di euro) da ripartire in cinque anni, dal 2004 al 2008. Questo piano pluriennale inciderà concretamente sulla riforma dal prossimo anno quando decollerà la figura del maestro prevalente nella primaria e la nuova organizzazione degli orari. Il nuovo budget per la scuola sarà disponibile, nei prossimi anni, secondo le disponibilità generali di bilancio e senza un piano ancora chiaramente definito. Tutti auspicano che questo piano non si inaridisca come il precedente, del dicembre 2001, in cui erano stati programmati 19.000 miliardi di lire per la scuola. Gli investimenti previsti nel piano sono diretti, principalmente, al sostegno della riforma degli ordinamenti e alla loro attuazione compreso lo sviluppo dell'autonomia scolastica. Gli investimenti serviranno anche per istituire il Servizio nazionale di valutazione della scuola, per l'incremento delle tecnologie multimediali, per

la valorizzazione professionale del personale docente, per l'educazione degli adulti, per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e per l'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

Per quanto riguarda il contributo alle famiglie che scelgono le scuole paritarie, com'era stato annunciato dal ministro Letizia Moratti al Meeting di Rimini, è stato varato un decreto interministeriale che prevede l'erogazione di 30 milioni di euro annui, a decorrere dal 2003 e fino al 2005. Come già detto, nello scorso numero della rivista, il Ministro ha rilevato che non si tratta di un finanziamento alle scuole private ma di un contributo che ha lo scopo di rendere più agevole la libera scelta delle famiglie. Su questo provvedimento ci sono ancora diversi punti da chiarire, ma già vi è materia sufficiente di polemica da parte di diversi schieramenti politici e sindacali, studiosi e costituzionalisti. Nettamente critica appare la Cgil Scuola, il cui segretario generale, Enrico Panini, ha dichiarato che il provvedimento "rappresenta un'ulteriore tappa verso la privatizzazione dell'istruzione nel nostro Paese. Al Governo non interessa sostenere lo studio dei ragazzi, qualunque sia la scuola che essi frequentano, ma aiutare la scuola privata, mentre alla scuola pubblica continua a riservare tagli e disinteresse".

Il provvedimento che dovrebbe riguardare circa 60.000 famiglie porterebbe un sussidio annuo che, secondo primi calcoli, dovrebbe ammontare a circa trecento o quattrocento euro. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 novembre per il primo anno ed entro il 30 ottobre per il 2004 e 2005. I contributi saranno erogati entro il 1° gennaio 2004 per l'anno 2003 ed entro il 31 dicembre nei due anni successivi. Il Consiglio dei Ministri ha inoltre esaminato ed approva-

to, in prima lettura, il giorno 12 settembre lo schema del decreto legislativo riguardante la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione.

Esso costituisce la prima attuazione della delega legislativa, prevista dalla legge n. 53/2003. Queste sono in sintesi le principali novità: maggiore autonomia didattica ed organizzativa delle scuole, l'insegnamento della lingua inglese e di elementi di informatica già dal primo anno della scuola primaria, la creazione di un tutor con funzioni di coordinamento delle attività educative e didattiche, l'anticipo delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e a quella primaria, il portfolio delle competenze che documenta tutto il curriculum formativo di ogni studente.

C'è l'impressione, che da questo primo atto risulta già evidente, che molti tasselli della riforma non siano eclatanti novità. Così dicasi per lo studio delle lingue e dell'informatica presente in molte sperimentazioni. Il ruolo del tutor, poi, ricorda da vicino l'attuale coordinatore di classe, figura alquanto ambigua, perché caricata di molti problemi e priva di effettivi poteri.

Che dire poi del portfolio delle competenze che contiene la storia e il curriculum dello studente? Potrebbe diventare uno strumento condizionante nei confronti di quegli studenti che nel loro iter di apprendimento avessero, anche occasionalmente, risultati non brillanti. Se il quadro orario dei vari curricoli rimane sostanzialmente invariato, la presenza di attività e discipline opzionali può essere un utile elemento di flessibilità e personalizzazione, ma a patto di non ricadere, come onere aggiuntivo, sulle famiglie. Per discutere ed analizzare lo schema di decreto la Cgil ha deciso di convocare le assemblee del personale della scuola per chiedere un giudizio in merito, in vista di una manifestazione nazionale.

SOMMARIO

- 3 • Lo schema di decreto sulla riforma
- 5 • Il programma degli investimenti
- 7 • Questo progetto ci piace poco... di **Reginaldo Palermo**
- 7 • Per quest'anno una riforma in versione ridotta di **Giuseppe Guzzo**
- 8 • Inglese e informatica scuola primaria
- 9 • Formazione: 12 regioni al via di **Calogero Virzi**
- 10 • Precisazioni Inpdap su pensione e part-time di **Sebastiano Calogero**
- 11 • Il nuovo canale della formazione
- 19 • Guida alle graduatorie permanenti regione Sicilia di **Sebastiano Calogero**
- 20 • Il ruolo delle Rsu nella scuola di **Emilio Grasso**
- 21 • A dicembre le elezioni delle Rsu
- 25 • Atenei: quale la giusta formula? di **Andrea Toscano**
- 25 • E' interessante sapere che...
- 26 • Precari contro... precari: ultimo atto di **Agostino Aquilina**
- 27 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicaldellascuola.it
e-mail: info@tecnicaldellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 42 • Abbonamento estero europeo (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 80 • Un fascicolo Euro 2,30 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 16/9/2003

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali